**NOVENA IN ONORE DELLA BEATA VERGINE MARIA ASSUNTA IN CIELO IN CORPO E ANIMA**

**DOMENICA 11 AGOSTO 2019 (Lc 12,32-48)**

**VENDETE CIÒ CHE POSSEDETE E DATELO IN ELEMOSINA**

Per illuminare questa Parola di Gesù: Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina, mi avvalgo questa volta del Capitolo XXXVI dei Fioretti di San Francesco d’Assisi, dal titolo: “Come santo Francesco dispuose a frate Lione una bella visione ch’avea veduta”. Frate Leone ebbe la visione, San Francesco gliela interpreta. Dona ad essa il suo significato. L’interpretazione è sempre nello Spirito Santo.

*Una volta che santo Francesco era gravemente infermo e frate Lione gli servia, il detto frate Lione, stando in orazione presso a santo Francesco, fu ratto in estasi e menato in ispirito ad uno fiume grandissimo, largo e impetuoso. E istando egli a guatare chi passava, egli vide alquanti frati incaricati entrare in questo fiume, li quali subitamente erano abbattuti dallo empito del fiume ed affogavano, alquanti altri s'andavano insino al terzo del fiume, alquanti insino al mezzo del fiume, alquanti insino appresso alla proda, i quali tutti, per l'empito del fiume e per li pesi che portavano addosso, finalmente cadevano e annegavano.*

*Veggendo ciò, frate Lione avea loro grandissima compassione; e subitamente, stando così, eccoti venire una grande moltitudine di frati e sanza nessuno incarico o peso di cosa nessuna, ne' quali rilucea la santa povertà; ed entrano in questo fiume e passano di là sanza nessun pericolo. E veduto questo, frate Lione ritornò in sè. E allora santo Francesco, sentendo in ispirito che frate Lione avea veduta alcuna visione, sì lo chiamò a sè e domandollo di quello ch’egli avea veduto; e detto che gli ebbe frate Lione predetto tutta la visione per ordine, disse santo Francesco: «Ciò che tu hai veduto è vero.*

*Il grande fiume è questo mondo; i frati ch’affogavano nel fiume sì son quelli che non seguitano la evangelica professione e spezialmente quanto all’altissima povertà; ma coloro che sanza pericolo passavano, sono que’ frati li quali nessuna cosa terrena né carnale cercano né posseggono in questo mondo, ma avendo solamente il temperato vivere e vestire, sono contenti seguitando Cristo ignudo in croce, e il peso e il giogo soave di Cristo e della santissima obbidienza portano allegramente e volentieri; e però agevolmente della vita temporale passano a vita eterna». A laude di Gesù Cristo e del poverello Francesco. Amen.*

È purissima verità evangelica. Gesù ha sempre ammaestrato i discepoli sulla impossibilità di servire due padroni. Non si può servire la ricchezza e il Vangelo. Il Vangelo è amore di Dio e del prossimo fino al dono della propria vita. La ricchezza è accumulo dei beni di questo mondo, spesso acquisiti in modo ingiusto, trasgredendo e violando i Comandamenti della Legge del Signore. Produrre soldi non è peccato.

Mettere a frutto i doni che il Signore ci ha donato non è peccato, anzi è obbligo gravissimo mettere a frutto ogni talento dato a noi dallo Spirito Santo. Ma qual è il fine di ogni talento dato e messo a frutto? L’utilità comune. Se un dono dello Spirito Santo produce, non produce perché si accumuli. Produce perché si arricchiscano gli altri. Questa legge è stata insegnata da San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! (1Cor 11,20-22). Vi sono diversi carismi, ma uno solo è lo Spirito; vi sono diversi ministeri, ma uno solo è il Signore; vi sono diverse attività, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per il bene comune: a uno infatti, per mezzo dello Spirito, viene dato il linguaggio di sapienza.*

*A un altro invece, dallo stesso Spirito, il linguaggio di conoscenza; a uno, nello stesso Spirito, la fede; a un altro, nell’unico Spirito, il dono delle guarigioni; a uno il potere dei miracoli; a un altro il dono della profezia; a un altro il dono di discernere gli spiriti; a un altro la varietà delle lingue; a un altro l’interpretazione delle lingue. Ma tutte queste cose le opera l’unico e medesimo Spirito, distribuendole a ciascuno come vuole. Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito (1Cor 12,4-13).*

Anche nella Lettera Seconda ai Corinzi è stata insegnata. In questa Lettera l’Apostolo ha posto Cristo come modello del dono. Cristo Gesù per arricchire noi si è fatto povero Lui. Si è spogliato di tutto. Anche il suo corpo ha dato a noi in cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. Può un adoratore di Cristo, un seguace di Cristo, un discepolo di Cristo Gesù, agire in modo difforme del suo Maestro?

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla.*

*Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno (2Cor 8,17-15).*

La forza del cristiano è il suo amore, la sua carità, la sua elemosina, la sua libertà dalle cose di questo mondo. Questo non significa che il cristiano debba vivere nell’ozio. L’ozio è vizio ed è peccato. Il discepolo di Gesù è chiamato da Dio a dare sviluppo perfetto e compimento pieno ad ogni dono di grazia, ogni talento, ogni altra elargizione fisica, spirituale, materiale ricevuta dal Signore. Lo attesta la parabola dei talenti.

Tutto ciò che la sua vita produce deve, per Legge divina, Legge di Cristo, essere messo a disposizione sia del corpo di Cristo come anche di ogni altro uomo. Gesù il suo corpo e il suo sangue, il suo sacrificio e la sua croce li ha offerti per tutti. Quando il cristiano vivrà queste due grandi Leggi dei talenti e della carità o elemosina o condivisione, allora la sua credibilità come discepolo sarà confessata da ogni uomo.

Oggi c’è un grandissimo danno che si sta arrecando alla Chiesa, al corpo di Cristo e al mondo. Non si stanno mettendo più a frutto i doni della verità evangelica, della grazia, dello Spirito Santo, che sono essenza della carità, e si sta scivolando verso una sterile e inutile carità materiale che non dona alcuna salvezza. Tutti i doni vanno messi a frutto. Questa verità è chiaramente insegnata dallo Spirito Santo.

*Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri; poi ci sono i miracoli, quindi il dono delle guarigioni, di assistere, di governare, di parlare varie lingue. Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti fanno miracoli? Tutti possiedono il dono delle guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano? (1Cor 12,27-30).*

È vana ogni ricchezza materiale condivisa se privata della ricchezza spirituale. Madre di Dio, libera i cristiani dalla falsità che sta riducendo l’uomo a solo corpo senz’anima.